

RASSEGNA SOCIALISTA

QUINDICINALE DELL'ISTITUTO DI STUDI SOCIALISTI

SEDICI PAGINE L. 25

Sped. in abb. post. (Gruppo II)

N. 1 - 1 Novembre 1949

DOPO IL CONGRESSO DELLA C. G. I. L.

La funzione del Sindacato

Il secondo Congresso Nazionale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, svoltosi a Genova dal 4 al 9 ottobre, è stato una grandiosa dimostrazione della forza, della compattezza e della maturità del movimento sindacale.

Il Congresso è stato una manifestazione di forza e di vitalità della organizzazione unitaria, poichè i 1300 delegati rappresentavano 5.117.300 iscritti, cioè la grandissima maggioranza dei lavoratori italiani. I dati sul tesseramento della CGIL hanno smentito nel modo più clamoroso le affermazioni e le vanterie dei dirigenti scissionisti: al 31 agosto 1949 la cifra degli iscritti risultava inferiore a quella del 31 agosto 1948, quando non si era ancora verificata alcuna scissione, di sole 89.337 unità, pari al 0,017 per cento degli effettivi totali.

E' bensì vero che la scissione ha inciso in misura maggiore in alcuni settori, particolarmente quelli impiegatizi e dove la manodopera femminile è preponderante. Ma tale risultato, dovuto in gran parte ad intimidazioni, all'azione padronale e di organismi estranei alla vita sindacale, dimostra come solo le categorie sindacalmente e politicamente meno mature abbiano potuto esser tratte in inganno dalle manovre degli scissionisti.

Il bilancio dell'attività contrattuale, oltre 190 accordi e contratti conclusi in due anni di attività e di lotte, ha dimostrato l'efficienza dell'organizzazione sindacale nella difesa degli interessi immediati dei lavoratori.

Ma l'esperienza delle grandi agitazioni, sia del settore industriale che di quello agricolo e impiegatizio, ha dimostrato come solo la lotta unitaria abbia consentito di difendere e migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.

Il Congresso è stato anche una prova di compattezza e di solidità della organizzazione: la partecipazione, accanto ai rappresentanti delle due correnti maggioritarie, di numerose correnti di minoranza, ha confermato la democraticità della C.G.I.L.; lo svolgimento della discussione, in cui gli oratori delle diverse correnti sono intervenuti nel dibattito non per portare elementi di contrasto e di differenziazione, ma per arricchire col contributo della propria esperienza l'esame dei problemi, ha dimostrato come l'unità sindacale non sia una astratta formula organizzativa, ma una realtà concreta rispondente alle esigenze del movimento operaio; l'identità nella impostazione dei problemi, l'accordo unanime nelle soluzioni proposte, ha rivelato come i sindacalisti ed i lavoratori di tutte le correnti trovino nella CGIL l'unico strumento di difesa e di lotta per l'affermazione dei propri diritti.

Infine il congresso ha confermato ancora una volta il grado di maturità e di coscienza del movimento sindacale. Sgombrato ormai il campo delle discussioni più o meno bizantine sul concetto dell'unità sindacale, sui limiti e sulla

sostanza dell'apoliticità o apaticità dei sindacati, le relazioni e gli interventi hanno affrontato direttamente i problemi che interessano i lavoratori. Ma è importante rilevare la comune consapevolezza raggiunta che non solo i problemi più immediatamente legati alla vita dei lavoratori (salari, contratti, assicurazioni sociali) o quelli che come la legislazione sindacale, determinano i presupposti per lo svolgimento stesso dell'attività del sindacato, debbono essere affrontati dalle organizzazioni sindacali, ma che tutti i problemi nazionali debbono da queste essere esaminati nei riflessi che hanno sulla vita dei lavoratori.

Il movimento sindacale ha acquisito, insieme alla coscienza della propria forza e compattezza, la piena consapevolezza delle proprie responsabilità; date le dimensioni e l'efficienza raggiunte attualmente dalla organizzazione sindacale, anche se essa limitasse la sua azione al campo rivendicativo, eserciterebbe pur sempre, seppure in modo negativo e indiretto, un'influsso determinante sulla vita politica ed economica del paese.

La consapevolezza del peso e della risonanza che l'azione sindacale ha in questo momento nella vita del paese si è espressa, pertanto, nell'assunzione cosciente delle responsabilità che incombono al movimento sindacale.

La difesa delle libertà sindacali e del diritto di sciopero si è posta quindi come difesa ed affermazione delle istituzioni democratiche conquistate dal popolo italiano e minacciate dall'involuzione clericoreazionaria dello Stato repubblicano.

La difesa del lavoro e delle condizioni di vita dei lavoratori si è allargata alla difesa della pace e della indipendenza nazionale.

Il Sindacato e la Politica

La lotta per il miglioramento dei salari si è inquadrata in una azione più vasta per la difesa e lo sviluppo della economia nazionale.

L'inquadramento delle rivendicazioni sindacali nella più ampia azione per la difesa della libertà e della pace e per la ripresa dell'economia nazionale, ha risolto l'annosa discussione sulla politicità dei sindacati.

La questione se sia compito dei sindacati occuparsi di fatti che non sono strettamente legati agli interessi immediati della classe lavoratrice è stata oggetto più volte di vivaci discussioni. Non solo i dirigenti scissionisti, ma anche sindacalisti cosiddetti « puri » che hanno ricoperto posti di responsabilità nella CGIL, e militanti stessi del P.S.I., hanno sostenuto o sostengono, con formule diverse, che il sindacato non si debba occupare di politica, ma limitarsi esclusivamente alla difesa ed al miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori.

Le rivendicazioni politiche, la difesa delle libertà e